

TELECONSULTO

La possibilità di fruire di prestazioni sanitarie non in presenza, ma tramite l'utilizzo di dispositivi informatici genericamente nota come telemedicina (e-health in lingua inglese) - è oramai una metodica che da tempo è stata introdotta nel rapporto comunicativo ed operativo fra il medico ed il paziente.

Questa modalità sempre più verrà implementata nel futuro, sia per l'aumento della capacità della popolazione di avere una sufficiente alfabetizzazione informatica, sia perché permette un contatto efficace fra medico e paziente senza che ciò avvenga in luogo fisico in cui recarsi con risparmio di tempo, sia perché ciò permette al medico di avere notizie dirette del paziente e dei suoi bisogni in tempo reale, sia perché viene incontro alle necessità dei pazienti di avere risposte ed indirizzi clinico terapeutici in tempi rapidi.

Naturalmente ciò non sostituisce la medicina in presenza, il momento della visita rimane sempre il cardine insostituibile dell'agire medico, ma un efficace uso del teleconsulto permette di ampliare l'offerta dei canali con cui è possibile contattare il medico (finora telefono, SMS, WhatsApp, mail); ciò consente ai pazienti di trovare una risposta ancor più calibrata rispetto ai loro bisogni di salute, potendo scegliere la procedura comunicativa più indicata per far giungere le loro richieste al medico.

Ho infatti sempre pensato che se l'aspetto comunicativo nella relazione medico paziente sia in generale fondamentale nella presa in carico e nell'iter della cura, il medico di base debba essere fra tutti medici quello che annovera ciò fra le sue caratteristiche peculiari, essendo questo strumento uno dei più importanti fra quelli a sua disposizione.

Il teleconsulto è da tempo utilizzato da importanti strutture private del nostro contesto territoriale, vedasi la Fondazione Poliambulanza o le strutture del gruppo San Donato (esempio S.Anna); le prestazioni sono a pagamento equiparate quindi in ciò ad una normale visita in presenza.

A mio avviso questo dimostra in modo palese da una lato che tali strutture ritengono che l'investimento sul teleconsulto potrà avere buon ritorno economico e dall'altro che se gli specialisti hanno aderito a questa proposta, ritengano che la procedura possa avere un'utilità sul piano clinico, essendo deontologicamente impossibile ritenere che mettano il loro buon nome al servizio di u'operazione solo di facciata.

Il COVID ha molto incrementato il ricorso della popolazione alla sanità digitale nell'accezione più generale dell'utilizzo di internet per cercare di incidere sui propri bisogni nel campo della salute, i medici hanno volenti o nolenti dovuto rapidamente adeguarsi a ciò; secondo me questa strada non ha e non può avere ritorno, ma solo andata, verso un orizzonte ancora lontano ma cui sia inevitabile tendere se si vuole veramente fare una medicina moderna e efficace anche a livello territoriale.